

# 4skiers magazine

FOR

ITALIA: 4,50 €  
Francia: 7,50 €  
Portogallo: 6,00 €  
Giappone: 7,00 €  
Svizzera: 11,00 CHF

WWW.4SKIERS.IT



PERIODICO BIMESTRALE / JOHNSONS MEDIA

## Powder

### LA RICERCA DELL'ESSENZA

Destinazione Bolivia // A Val Senales Weekend Story // ITW Jon Olsson

dave treadway





# DESTINAZIONE COLIVIA

CAMMINARE SEGUENDO IL PROPRIO RITMO, LENTAMENTE, PASSO DOPO PASSO, IN SILENZIO, LA MENTE SPAZIA E DIVAGA. SI ENTRA IN UNO STATO MENTALE DI TRANCE. LO SFORZO È CENTELLINATO, METRO PER METRO, NON SI GUARDA NÉ TROPPO AVANTI NÉ INDIETRO. GLI OCCHI PUNTANO I PROSSIMI DUE METRI, QUELLO È IL TRAGUARDO.

QUANDO CI SI FERMA, ALLORA, SI GODE DEL PANORAMA ATTORNO, LA FATICA ACQUISTA UN SENSO E SI RIPARTE RIGENERATI.

Testo di: Giulia Monego - Foto: Christian Pondella











Salendo i 6400m dell'Illicamani, la nostra ultima vetta in Bolivia, ci siamo risvegliati bruscamente dal torpore della fatica vedendo due alpinisti scivolare giù, senza controllo, legati assieme verso l'abisso. La scena che ci è apparsa davanti agli occhi è rimasta sospesa per qualche lunghissimo secondo, surreale, ma le urla di dolore giunte qualche secondo dopo, ci hanno riportato subito alla realtà e colpito nel profondo.

Le voci non erano lontane, così senza pensarci un attimo, dopo uno sguardo di intesa, il nostro obiettivo di scendere con gli sci dalla vetta dell'Illicamani si è trasformato in un disperato tentativo di salvataggio.

Scesi al punto da dove provenivano le voci, abbiamo trovato i due, finiti in un buco che fortunatamente ha fermato la caduta verso una fine certa.

Affacciata all'orlo del crepaccio si vedeva una ragazza seriamente ferita, che urlava di dolore, mentre il compagno, già in piedi sembrava in grado di scendere da solo per chiamare aiuto, anche se era in chiaro stato di shock. Una volta raggiunti i due, mi sono lanciata ad aiutare la ragazza ad uscire dal buco dove era finita. Era talmente contorta da avere le punte dei ramponi che le sfioravano la fronte, in una posizione atroce.

Sicuramente si era fratturata il femore, la tibia e la fibula, una diagnosi che anche un non esperto poteva fare senza sbagliarsi di molto, la posizione innaturale e le urla certificavano la situazione critica.

Costruita una barella d'emergenza utilizzando sci, corde e zaino, Dave, Christian e io abbiamo iniziato l'estenuante missione di calare, tirare, trasportare e consolare la povera malcapitata, fino a raggiungere il campo

alto, da dove ben 12 portatori avrebbero potuto trasportarla a valle.

Durante la fase più difficile del salvataggio fortunatamente ci sono venute in aiuto altre due guide locali che con qualche corda e picchetto in più hanno reso la discesa più rapida.

Arrivati al campo, esausti, non solo fisicamente ma anche moralmente, dall'esperienza umana intensa, il sole era già basso e il tramonto imminente. I portatori, partiti per condurre la ragazza a spalle fino all'ambulanza, giù per l'impervia via che porta a valle, hanno dovuto combattere contro il buio ma sono riusciti a terminare la missione di soccorso a una dozzina di ore dall'incidente, adagiando la malcapitata su di un letto d'ospedale.

Ancora incredula per l'accaduto, stanca e sfinita dalle immagini che mi riaffioravano alla mente e dal dolore condiviso con quella ragazza, addormentandomi, ringraziavo che non fosse capitato a me, consapevole sempre più dei due aspetti che coesistono in ogni avventura, il successo ed il disastro.

Conosco Dave e Christian da qualche anno e la passione che ci lega per lo sci ripido ci ha portati quest'anno a fare un viaggio assieme, scegliendo la Bolivia come destinazione per la nostra avventura! Un viaggio senza un programma specifico, senza la pressione di creare materiale per gli sponsor, senza dover scattare foto per giornali o dover filmare. Una vacanza tra amici, facendo quello che ci piace fare di più al mondo!

Lo scorso maggio siamo arrivati a La Paz, con qualche informazione in tasca, un libro di foto di montagne e tanta voglia di improvvisare.







La Bolivia è un paese meraviglioso, relativamente piccolo ma con una varietà di territori incredibile. Dalla giungla equatoriale si passa alle pianure aride, ai vulcani e alle catene montuose, tappa principale del nostro viaggio.

I ghiacciai incominciano a 5000m e la Cordillera Real ospita svariate vette di oltre 6000m che sono ogni anno meta di alpinisti e scalatori provenienti da tutto il mondo.

Sciatori non se ne vedono molti e la nostra attrezzatura ha suscitato spesso curiosità e ilarità da parte della gente locale.

Immersi in questa nuova cultura, tipicamente sudamericana, ci siamo acclimatati camminando su e giù per le ripide strade della Paz, che posta ad un'altitudine di ben 4000m è una delle metropoli più elevate al mondo. La Paz è composta da una moltitudine di colori, odori e gente, che danno un ritmo frenetico ad una città di poco meno di un milione di abitanti. Dalle finestre dell'albergo spesso i nostri occhi ammiravano in lontananza l'illimani, imponente e grandioso. Giorno per giorno rivedevamo il piano di azione, sperando nelle condizioni di meteo e neve, per portare a casa qualche bella soddisfazione.

Affrontare un viaggio di questo tipo mette alla prova le amicizie preesistenti, tirando fuori il meglio o il peggio delle persone e la loro capacità di andare d'accordo durante una convivenza a stretto contatto.

Qui mi sono ritrovata a dover affrontare situazioni che non avrei mai immaginato prima e la forza di reazione del gruppo è stata anche la mia forza, mi ha aiutato a superare ogni ostacolo senza sentirne nemmeno il peso.

Le salite interminabili, le giornate d'avvicinamento, le notti in tenda, le discese con gli sci, l'intossicazione alimentare, i morsi dei cani, sono state gioie e dolori che si sono susseguiti secondo un ordine logico, non forzato, scorrendo via lisci, senza creare tensioni.

L'armonia provata in questo viaggio è ciò che mi fa tornare alla mente ogni singolo giorno con il sorriso, sapendo di aver condiviso con i miei compagni qualcosa di più di una semplice avventura.

A livello sciistico la soddisfazione più grande è stata sicuramente la discesa della Diretta dei Francesi della parete S/E del Huayna Potosi, 6088m.

La parete è esteticamente lineare, bella, pulita e ripida, ma bisogna sempre essere cauti nell'affrontare il manto nevoso che non perdona gli errori. La







cresta da dove siamo partiti era un filo di rasoio, la più stretta che abbia mai visto, percorrerla con la vista intorno a noi che spaziava per chilometri dava una sensazione di onnipotenza, mai provata prima.

Mettersi gli sci in cima è stata un'operazione veramente ardua, senza alcun margine di errore possibile, ogni movimento calibrato e lento, lentissimo. Quando il clack dello scatto dell'attacco ha raggiunto il mio orecchio, l'adrenalina fin lì accumulata ha iniziato a sciogliersi e mi sono lanciata nella discesa.

La neve era perfettamente sciabile e ci ha permesso di fare qualche bella

curva godendoci la vista dell'Altipiano dall'alto.

L'altro ricordo intenso e positivo è stato l'operazione di soccorso all'Illimani, un'esperienza bella e ancor più appagante di qualsiasi discesa con gli sci.

Esserne stati i protagonisti e aver regalato a quella ragazza un ritorno felice a casa, salvandola da possibili conseguenze nefaste è stata la soddisfazione più grande. Il nostro gruppo ne è uscito ancora più coeso.

Ora guardiamo alla prossima stagione, valuteremo se farci cogliere nuovamente da questa voglia di partire alla pura Avventura!